



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Coronavirus, fase 2: «i problemi non si risolvono riaprendo»

Autore: Redazione | 24/04/2020



Virologo Crisanti: «Bisogna vedere se i casi diminuiscono, chi spinge non capisce le conseguenze a lungo termine». Mezzi pubblici: guanti, mascherina, sanificazione, più vagoni e corse.

L'Italia si sta preparando alla **fase 2** dell'emergenza coronavirus. Nel frattempo,

risuona chiaro il monito di Andrea Crisanti, ordinario all'università di Padova e direttore del laboratorio di Microbiologia del Policlinico, intervistato da 'Il Mattino'. Il virologo sottolinea che la prudenza deve prevalere e avverte che «Tutti quelli che si affannano e spingono per riaprire non si rendono conto delle conseguenze a lungo termine». La **minaccia** potrebbe essere infatti una **nuova ondata di contagi**: «Occorre attrezzarsi per scongiurarla. Capisco le esigenze di carattere economico e sociale», ma per l'esperto «i problemi non si risolvono riaprendo».

Secondo Crisanti «occorre aspettare ancora per vedere se i casi diminuiscono e implementare le misure di protezione». Se da un lato i cittadini devono fare la loro parte (evitare assembramenti, usare protezioni e «scaricare la app per la tracciabilità»), le istituzioni devono «innanzitutto essere pronte per spegnere nuovi focolai e aumentare la capacità di effettuare **tamponi ed esami sierologici** per fare diagnosi. Situazioni che si sono verificate a inizio epidemia non sono più giustificabili».

Coronavirus: come ripartire in sicurezza

Per ripartire in sicurezza il virologo spiega che «Le misure economiche devono variare, ovviamente, da impresa a impresa- risponde il virologo - Vanno regolate attraverso una serie di linee guida. Di certo, tutte devono collaborare con le **autorità sanitarie** locali per adeguarsi».

Andrà bene? «Mi aspetto un po' di passi avanti e un po' di passi indietro», prevede Crisanti che sul 'nodo' trasporti pubblici chiarisce: «Situazioni di assembramento possono favorire la trasmissione del virus. Evitandole, e portando tutti **mascherina e guanti**, i mezzi pubblici non sono, però, pericolosi».

Per spiegarsi meglio l'esperto riporta un aneddoto personale. «Anni fasono stato in Circumvesuviana per raggiungere Pompei, e lo ricordo ancora: non c'era posto neanche per uno spillo. Certo, in quelle condizioni non si può **viaggiare**. Ma si può fare sanificando le carrozze, aumentando la ventilazione, i vagoni e la frequenza delle corse».